Scritto da Antonello Plati
Giovedì 13 Giugno 2019 17:31



AVELLINO – In 3mila 525 per 8 posti da infermiere. Dunque, un candidato ogni 440 ce la farà a firmare un contratto, seppur a tempo determinato, presso l'Azienda ospedaliera «Moscati» di Avellino. I colloqui per la selezione sono iniziati lunedì scorso per protrarsi fino al 3 luglio, una media di 320 aspiranti al giorno: insomma, tanto lavoro per la commissione esaminatrice. E pensare che dopo la pubblicazione dell'avviso pubblico (era il dicembre del 2017 con scadenza per la presentazione delle domande fissata al 20 gennaio dell'anno scorso) a Contrada Amoretta erano arrivate 4010 richieste. Poi la prima scrematura, a inizio febbraio, operata dal direttore delle Risorse umane, Amy Morrison, con l'esclusione per mancanza di requisiti di 485 contendenti.

I fortunatissimi 8 andranno a colmare le lacune che da anni mettono in crisi il Pronto soccorso. Gli innesti, come anticipato al "Mattino" dal direttore generale Angelo Percopo, non rientrano tra quelli previsti dal Piano triennale del fabbisogno del personale che con assunzioni, queste sì a tempo indeterminato, dovrebbe riportare in quota sia paramedici della prima osservazione, che in questo momento sono 26 (dovrebbero essere almeno 30) con 12 Oss, sia i medici che nel reparto diretto da Antonino Maffei sono appena 14 (ai quali si aggiungono i 6 della Medicina d'urgenza), a fronte degli almeno 18 necessari.

Intanto i codici in accesso, oltre 100 al giorno, continuano a congestionare la struttura e l'estate alle porte s'annuncia più calda che mai. Di qui, la direzione strategia si sta muovendo su più fronti per reclutare rinforzi: concorsi, innanzitutto, ma anche liste di mobilità e turn-over interno. L'altro giorno è stato pubblicato un bando per l'assunzione di 12 camici bianchi specializzati in Medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza: c'è tempo fino alle fine del mese per inoltrare le domande. Mentre è già terminata la fase di selezione per altri 12 medici che entreranno presto in Pronto soccorso con contratti a termine ma la concreta opportunità di essere stabilizzati. Inoltre, per mettere forze fresche in campo sin da subito, l'Azienda sta sondando la possibilità di un turn-over interno con un avviso indirizzato ai dirigenti medici per fronteggiare, come detto, l'emergenza nel periodo estivo ed effettuare turni di servizio in Pronto soccorso. I riscontri, fino a questo momento, sono positivi con la dirigenza medica e i capi di dipartimento che hanno dato disponibilità al supporto.

Buone nuove anche per i paramedici. Dalle liste di mobilità dovrebbe arrivarne una decina: al momento, però, gli ospedali disponibili al trasferimento hanno comunicato quale data utile ottobre. Quindi Percopo sta vagliando altre soluzioni perché gli infermieri servono «qui e ora». Svolta anche in Anestesia e rianimazione, altro reparto sottodimensionato e sempre alla ricerca di specialisti per la sala operatoria. In concomitanza con quella per il Ps è stata avviata un'altra procedura di concorso anche in questo caso per 12 unità.

Tornando alla mega selezione che ha preso il via lunedì scorso alle 9, Cgil e Cisl irpine esprimono amarezza rispetto all'impressionante numero di richieste per un posto a tempo determinato. «Un dato – secondo Antonio Santacroce, segretario generale Cisl Fp – che sintetizza meglio di qualsiasi statistica la situazione occupazionale in provincia di Avellino. Incarichi – prosegue il sindacalista – che tra le altre cose non risolveranno le problematiche dell'Azienda che non riguardano solo il Pronto soccorso ma anche altre Unità operative che sono in perenne affanno».

Sulla stessa linea il segretario generale della Cgil Franco Fiordellisi. Ribadisce: «Che migliaia di persone ambiscano a così pochi posti è una circostanza che si verifica in diverse settori, da quelli maggiormente in crisi a quelli più floridi. Ed è la conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, del fatto che in particolare nel Mezzogiorno il lavoro non c'è: condizione che aumenta lo spopolamento di queste aree con sempre più giovani costretti a spostarsi al Nord o in altri paesi dell'Europa e del resto del mondo».